

UNA GITA DI INIZIO SECOLO

A CURA DEL GRUPPO ICONOGRAFICO: RACCONTO PER IMMAGINI

Ormai parliamo
dello scorso
millennio ! ...

Nella sequenza che vi proponiamo, per inaugurare questa rubrica di immagini storiche, documentiamo un'escursione effettuata nei giorni 25 e 26 di giugno dell'anno 1906.

Della comitiva fanno parte:
Gaetano Berti Arnoaldi;
Pericle Martelli, che è anche l'autore delle fotografie;
Guglielmo Golfarelli della Massa.

Provenienti da Bologna,
i gitanti sono scesi alle Pioppe di Salvaro.

Dopo essere passati per la Val Canale,
sono giunti al castello di Montorio,
di proprietà della famiglia Berti Arnoaldi,
e lì hanno pernottato.

Il mattino seguente,
l'escursione è proseguita,
con la salita alla cima di Monte Venere.
(notare l'indicazione dell'altezza del monte)

Poi, scesi a Monzuno,
hanno proseguito fino a Monte Adone,
con sosta sulla cima.

Nel pomeriggio sono giunti a Badolo

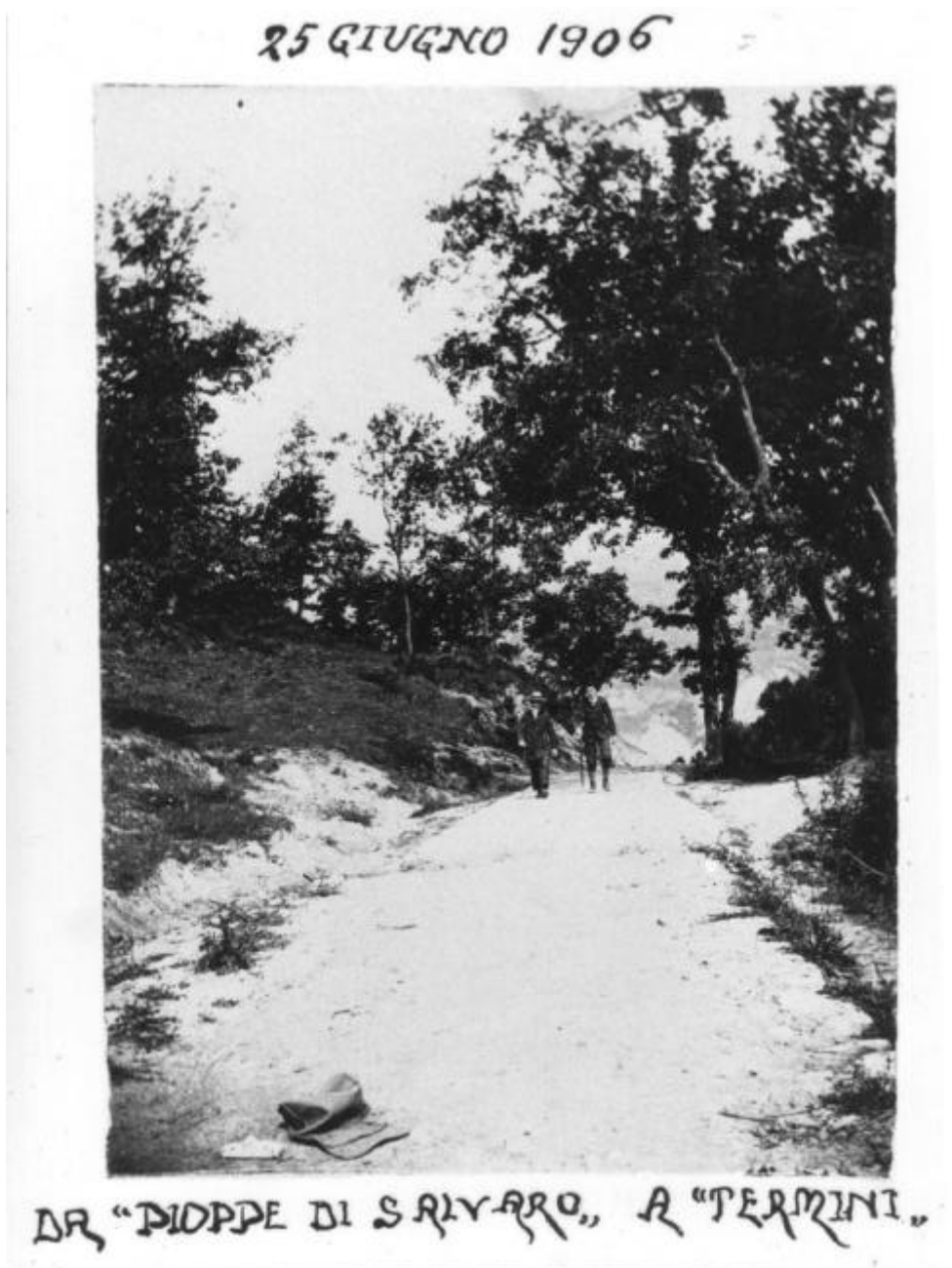
Infine, verso sera, scendono a Battedizzo,
dove documentano il lavoro dei cavatori,
nella cava di pietra che si trovava
a monte della strada che porta da Battedizzo a Badolo.

In serata, arrivo alla stazione della ferrovia, a Sasso,
ed infine ritorno a Bologna, sempre in treno. !!!!

Le fotografie provengono dall'archivio privato della famiglia di Francesco Berti Arnoaldi.

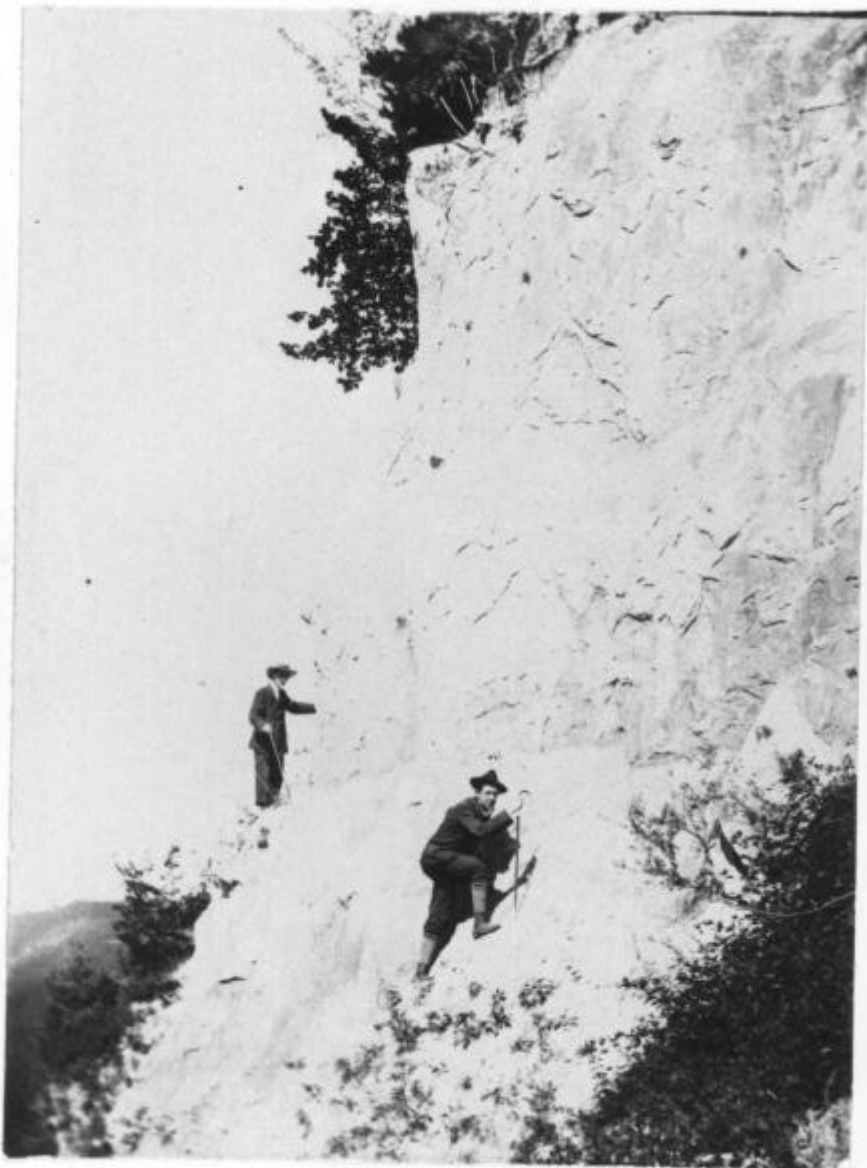
Le riproduzioni dall'archivio iconografico e fotografico di Ugo Guidoreni.

Inizia la gita: Dalle Pioppe a Termini



In posa per la Val Canale.

25 GIUGNO 1906



IN "VAL DI CANALE" (MONZUNO)

Il castello della torre di Montorio, proprietà della famiglia Berti-Arnoaldi.

25 GIUGNO 1906



LA "TORRE" DI MONTORIO (MONZUNO)

Sulla cima di Monte Venere.

26 GIUGNO 1906



SULLA VETTA DI "MONTE VENERE" (965 m.)

Dal Monte Venere, in viaggio verso Monte Adone.



Sulla cima di Monte Adone.
I "camini" che allora esistevano sulla cima,
e dai quali si affacciano i gitanti, sono stati
livellati, dall'artiglieria americana durante
l'inverno del 44-45



Ancora sulla cima del Monte Adone.
Il panorama indistinto che si intravede in
lontananza è quello della valle della Setta,
che in tempi migliori, permette la vista fino a
Casalecchio, ed attraversata la pianura, fino alle
Prealpi



Stiamo per arrivare a Badolo.
Infatti siamo sul viale che allora esisteva, tutto a cipressi, venendo da Brento, appena superato il bivio che porta a Pianoro e la casa "Portone".
Notare la chiesa come era allora. Sotto la Rocca anche il santuario della "Madonna della rocca"



"BADOLO, E LA ROCCA"

La cava di arenaria, che allora era ancora in funzione a Battedizzo, all'altezza circa della curva del Rio Raibano, dove adesso fanno le scalatine (non così impegnative come quelle della Rocca). Sullo sfondo si intravede la base della Rocca di Badolo

Dicono, che tutta la pietra di Battedizzo venisse usata solo per Sasso e dintorni, mentre le cave del "Sasso" venivano utilizzate per costruzioni più "nobili"



Fine di questa puntata.